



Autorità di Bacino
DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA,
PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

Autorità di Bacino
DEL FIUME ADIGE

PARERE N. 5 dis/2013
**dei Comitati tecnici dell'Autorità di Bacino fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave,
Brenta-Bacchiglione e del fiume Adige in seduta congiunta**

OGGETTO: Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 649/2013. Associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione ai sensi dell'art. 6 delle Norme di Attuazione del *“Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini)”* e del *“Progetto di seconda variante al Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino dell'Adige – Regione del Veneto”*.
Approvazione della metodologia.

Con delibere del Comitato Istituzionale n. 3/2012 e n. 1/2012, pubblicate nella G.U. n. 280 del 30 novembre 2012 e n. 1 del 2 gennaio 2013, sono stati rispettivamente adottati il *“Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I. 4 bacini)”*, *“il Progetto di seconda variante al Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico del bacino dell'Adige”* e le corrispondenti misure di salvaguardia.

L'articolo 5 delle Norme di Attuazione dei suddetti Piani disciplina le *“zone di attenzione”* definendole quali *porzioni di territorio ove vi sono informazioni di possibili situazioni di dissesto a cui non è ancora stata associata alcuna classe di pericolosità e che sono individuate in cartografia con apposito tematismo*. Stabilisce altresì che *l'associazione delle classi di pericolosità avviene secondo le procedure di cui all'art. 6*.

Con provvedimento n. 649 del 7 maggio 2013 la Giunta Regionale del Veneto ha deliberato di:

1. *“prendere atto che sia le Norme di Attuazione (NdA) che le cartografie dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Piave, Brenta-Bacchiglione e Livenza e del fiume Adige sono dettate esclusivamente per le aree ricadenti all'interno dei confini dei bacini nazionali di competenza, anche se la cartografia dei PAI medesimi evidenzia talvolta aree adiacenti, esterne ai suddetti confini, a mero titolo di completezza conoscitiva, come da parere 2dis/2013 espresso in seduta congiunta il 26.3.2013 dai Comitati tecnici delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige”;*
2. *“avviare formalmente, per quanto riportato nelle premesse, la procedura di associazione della pericolosità ex art. 6 delle NdA dei PAI su tutte le zone di attenzione nei bacini nazionali del territorio veneto, escluso il bacino del fiume Po, stabilendo che le Autorità*

di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico e del fiume Adige procedano direttamente, ai sensi dell'art. 6 delle NdA dei PAI, all'associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione, svolgendo anche le fasi spettanti alla Regione cui ai punti II, III, e IV, oltre al punto V della let. B.2, dei commi 3 e 4, dello stesso art. 6, relative all'istruttoria per la definizione della proposta di aggiornamento dei PAI".

In attuazione della citata delibera le Autorità di Bacino hanno quindi sottoposto al Comitato Tecnico, in seduta congiunta, la proposta metodologica per procedere all'aggiornamento delle previsioni di Piano con riferimento alle zone di attenzione ricadenti nel territorio regionale del Veneto.

L'aggiornamento procederà sulla base di un esame progressivo delle zone di attenzione operato su tre versanti. Si procederà, prioritariamente, all'analisi dei dati sulle fragilità del territorio reperiti nell'ambito dei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) e verranno altresì analizzate le aree che sono state inserite nei PAI in esito a nuovi studi ed approfondimenti effettuati dalle Autorità di bacino nonché le aree che sono state colpite dall'evento alluvionale verificatosi tra il 30 ottobre e il 2 novembre 2010.

Dal punto di vista istruttorio l'indagine verrà condotta su diversi aspetti: origine del fenomeno, presenza di fenomeni erosivi, presenza di trasporto di massa (sedimento), stima della superficie interessata, stima del tempo di ritorno del fenomeno, altezza massima su piano campagna medio, gradiente delle velocità.

La valutazione di ciascuna delle voci sopraindicate determinerà l'esito delle verifiche secondo il seguente sommario:

- a) stralciare dalla cartografia PAI;
- b) inserire in cartografia PAI con classe di pericolosità P1 P2 P3 P4;
- c) sottoporre casi particolari a valutazione integrativa del Comitato Tecnico;
- d) altro.

La scheda allegata al presente parere – di cui è parte integrante – esprime tali parametri di valutazione e rappresenta il quadro istruttorio di riferimento per procedere all'associazione dell'eventuale pericolosità idraulica alle zone di attenzione. Al fine di misurarne contenuti ed efficacia la scheda è stata valutata esaminando più casi applicativi attraverso i quali sono state affrontate fattispecie diverse per dimensioni e tipologie delle zone di attenzione considerate.

Per le aree che sono state inserite nei PAI in esito a nuovi studi ed approfondimenti effettuati dalle Autorità di bacino nonché per quelle che sono state colpite dall'evento alluvionale verificatosi tra il 30 ottobre e il 2 novembre 2010, le Autorità si avvarranno, ai fini istruttori, dei criteri e degli strumenti modellistici che verranno altresì utilizzati per l'implementazione della direttiva 2007/60/CE.

Considerato

- che, dall'esame e dalla discussione dei casi applicativi esposti, l'allegata scheda istruttoria risulta esaustiva nella considerazione delle possibili problematiche afferenti alle zone di attenzione presenti nei PAI e che devono essere valutate al fine della relativa classificazione o stralcio;

- che l'impostazione metodologica descritta in premessa risulta idonea ad una corretta ponderazione degli elementi istruttori per poter determinare quali zone di attenzione possano essere inserite nei PAI, con relativa classificazione, e quali, invece, possano esserne stralciate;
- che le zone di attenzione oggetto di stralcio rimarranno comunque disciplinate nei rispettivi strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale;
- che, in relazione a quanto sopra esposto ed esaminato, il Comitato Tecnico dovrà essere coinvolto nel processo di associazione dell'eventuale pericolosità idraulica alle zone di attenzione solo a fronte di casistiche che presentino particolari specificità e per le quali le operazioni istruttorie, condotte secondo la condivisa impostazione metodologica, non portino ad esiti definitivi;
- che, al di fuori delle casistiche di cui al punto precedente, l'associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione o il relativo stralcio dai PAI, sarà direttamente oggetto di decreto segretariale;
- che, a conclusione delle attività svolte, al Comitato tecnico verrà data comunicazione degli avvenuti aggiornamenti sulla configurazione finale dei PAI.

Tutto ciò premesso e considerato
il Comitato Tecnico all'unanimità dei presenti esprime

PARERE FAVOREVOLE

- all'impostazione metodologica descritta in premessa per l'avvio delle attività propedeutiche all'eventuale associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione in attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 649/2013;
- ai contenuti di cui all'allegata scheda istruttoria che risulta esaustiva nella considerazione delle possibili problematiche afferenti alle zone di attenzione presenti nei PAI e che devono essere valutate al fine della relativa classificazione o stralcio;
- all'ulteriore coinvolgimento del Comitato Tecnico nel processo di associazione dell'eventuale pericolosità idraulica alle zone di attenzione solo a fronte di casistiche che presentino particolari specificità e per le quali le operazioni istruttorie, condotte secondo la condivisa impostazione metodologica, non portino ad esiti definitivi;
- all'associazione della pericolosità idraulica alle zone di attenzione o al relativo stralcio dai PAI, al di fuori delle casistiche di cui al punto precedente, direttamente con decreto del Segretario Generale dell'Autorità.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ing. Roberto Casarin



Il presente parere è composto da n. 3 pagine e da n. 1 allegato (scheda istruttoria).

SCHEDA ISTRUTTORIA ZONE DI ATTENZIONE
(allegato al parere del Comitato Tecnico Distretto Alpi Orientali n. 5 dis/2013)

Data	GG/MM/AAAA
Codice area (secondo Autorità Bacino)	XXXXX shape
Comune	NOME COMUNE
FIGURA Localizzazione su Comune (fuori scala)	FIGURA Localizzazione su rete idrografica locale (fuori scala)
Bacino Idrografico principale	> BRENTA BACCHIGLIONE > PIAVE > TAGLIAMENTO > ISONZO
Sottobacino	> NOME VIA D'ACQUA CONSORZIALE O CLASSIFICATA > NOTE INTEGRATIVE
Origine del fenomeno	> da rete PAI (1) > da rete CLASSIFICATA (2) > da rete CONSORZIALE/IRRIGUA (3) > da rete URBANA o da FOGNATURA URBANA (4) > note integrative
Autorità idraulica competente	> nome Genio Civile/Consorzio
Presenza fenomeni erosivi	> TRASCURABILE (5) > SIGNIFICATIVA (6)
Presenza trasporto di massa (sedimento)	> TRASCURABILE (7) > SIGNIFICATIVO (8)
Stima superficie interessata	> DETERMINAZIONE AREALE (HA) > FENOMENO PUNTUALE ESSENDO SOTTO 1 HA (15)
Stima tempo di ritorno del fenomeno	> 0-5 anni > 5-20 anni > oltre 20 anni
Altezza massima su p.c. medio	> 0-50 cm (9) > 50-100 cm (10) > 100 cm (11)
Gradiente delle velocità	> 0-50 cm/sec (12) > 50-100 cm/sec (13) > 100 cm/sec (14)
Esito della verifica	> A₁) da STRALCIARE dalla cartografia PAI (codice 4) > A₂) da STRALCIARE dalla cartografia PAI (codice 2/3 + 5 + 7 + 9/10 + 12/13) > A₃) da STRALCIARE dalla cartografia PAI (codice 15) > B) da INSERIRE in cartografia PAI (codici 6 e/o 8 + 10 o 11 + 13/14) con classe di pericolosità proposta P1 o P2 o P3 o P4. > C) VALUTAZIONE INTEGRATIVA richiesta (si rimanda a riunione collegiale) > D) ALTRO
Note su attività istruttoria	> info per ricostruzione iter istruttorio (dati da xxx, riunione yy/yy/xxxx, etc...)